

Riccardo Serri, vice capo Delegazione dell'Unione in Montenegro, oggi fra i relatori dell'incontro promosso a Trieste da Dialoghi europei

«La guerra in Ucraina ha reso più evidente all'Ue l'importanza dei Balcani»

L'INTERVISTA

STEFANO GIANTIN

Il Montenegro, malgrado la crisi politica, rimane in pole position per l'adesione alla Ue, e una volta stabilizzatosi potrà procedere verso il club europeo che conta come ha fatto in anni recenti. Ma quello di issare la bandiera blu a 12 stelle deve essere il destino di tutta la regione, considerata sempre più strategica dalla Ue, anche alla luce della guerra in Ucraina. Lo spiega a Il Piccolo Riccardo Serri, numero due della Delegazione Ue a Podgorica e profondo conoscitore dei Balcani, che parteciperà oggi a Trieste all'incontro "Serbia e Montenegro: verso l'Ue a due velocità?" promosso da Dialoghi europei. Assieme a Serri alle 17.30 in Consiglio regionale (sala Tessitori) Giorgio Fruscione di Ispi, l'ambasciatore italiano a Belgrado Luca Gori, la giornalista Tatjana Dordevic, Gordon Purvis (Commissione Ue).

Serri, a Trieste oggi si parla di Balcani occidentali e iter d'allargamento. Lei opera in Montenegro, Paese scosso da lunga crisi politica. Podgorica resta in pole per l'adesione o le problematiche interne rischiano di ral-



RICCARDO SERRI
A LATO, CASA BOMBARDATA A KIEV SULLO SFONDO DI BANDIERE UCRAINA E EUROPEA

«Si inizia a vedere anche a Podgorica l'interesse russo a destabilizzare l'area»

lentare ulteriormente la corsa verso la Ue?

Il Montenegro resta il più avanti rispetto agli altri Paesi dell'area, ha iniziato i negoziati 10 anni fa, tutti i capitoli negoziali aperti, tre chiusi. Nel frattempo sono iniziati però processi politici che hanno portato a un rallentamento già prima delle elezioni del 2020. Da lì in poi ci sono stati grandi cambiamenti: il partito che era stato al governo da decenni (il Dps dell'attuale presidente Djukanović, nda) le ha perse, ciò ha portato a un proces-

so di transizione democratica interna con forte impatto sul ritmo dell'adesione e sull'efficacia dei processi decisionali. Ma il Montenegro, Paese piccolo, resta avanti nei negoziati, ha esperienza superiore agli altri, non ha problemi nelle relazioni di vicinato, è decisamente filo-occidentale, membro Nato. Potrebbe procedere veloce verso l'adesione. Non accade al momento perché la crisi è ancora in corso e dovrà emergere un nuovo equilibrio politico stabile.

La corsa verso la Ue avanza al ralenti anche nel resto della regione balcanica. Ritieni che l'allargamento stia procedendo troppo lentamente? E quali sono i "colpevoli" di questo andamento?

È difficile dare colpe perché parliamo di una regione complessa, in cui ci sono instabilità politiche, processi non risolti anche nelle relazioni bilaterali, scarso dialogo fra alcuni Paesi, dove ci sono Stati con governance deboli, instabili, con forte corruzione e dove rimane molto da fare su uno dei fronti-chiave per l'adesione, lo stato di diritto. A questo si è aggiunta la "fatica" dell'allargamento all'interno della Ue, dopo gli sforzi degli Anni Duemila, con l'adesione dell'Europa centrale, con l'Unione che ha difficoltà anche per quanto ri-



guarda il sostegno popolare all'allargamento.

Quali i rischi di mantenere ancora troppo a lungo i Balcani fuori dalla Ue, anche alla luce di crisi economiche, energetiche e dell'aggressione russa all'Ucraina?

Il processo di integrazione non sarà completo senza i Balcani. Sarà importante senz'altro l'adesione, ma ancora di più lo sarà il processo di avvicinamento tra la Ue e la regione. Con la guerra in Ucraina c'è poi una nuova consapevolezza nella Ue che i Balcani sono

strategici, che è importante avvicinarli all'Ue. E gli sforzi compiuti negli ultimi mesi lo confermano.

E c'è il rischio che la Ue "perda" i Balcani senza una veloce e piena integrazione, lasciando l'area nelle mani di potenze esterne?

È evidente che gli sforzi di cui parlavo vanno approfonditi, per continuare a rappresentare per i Balcani ciò che la Ue rappresenta, l'unica alternativa e punto di riferimento. Guardiamo al Montenegro, ma anche al Kosovo: la mag-

gioranza dei cittadini vuole la Ue, non altri. Ma è ovvio anche che ci sono interessi di particolari Paesi, Russia in testa, di destabilizzare la regione: è lampante in Bosnia, in Serbia, si inizia a vederlo anche in Montenegro. C'è poi il rischio, da prendere in considerazione, che deriva dal prolungare troppo il processo d'adesione, creando frustrazioni troppo profonde. Ma l'adesione si potrà fare solo nel pieno rispetto delle regole e della trasposizione del diritto comunitario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA